

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8 - Giovani, competenze e ricambio generazionale: come garantire il futuro delle piccole e medie imprese e dei territori

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Il confronto ha individuato nel ricambio generazionale una questione formativa, produttiva e culturale. È emersa una convergenza sulla necessità di rafforzare il collegamento tra studio, lavoro, imprese e territori, evitando però che la scuola sia ridotta a strumento di produzione di manodopera per le aziende. La formazione deve mantenere al centro cultura generale, pensiero critico, competenze trasversali e capacità progettuale. Le esperienze pratiche devono orientare, non restringere le possibilità future; è stata respinta l'idea di avvicinare i giovani al lavoro abbassando l'età lavorativa.

L'orientamento è stato indicato come priorità principale. Non dovrebbe limitarsi ai passaggi tra scuola, università e lavoro, ma accompagnare l'intero arco della vita "studentesca", includendo competenze personali, talenti, aspirazioni e opportunità dei territori. È stata richiamata la necessità di valorizzare la pluralità dei percorsi, riconoscendo pari dignità a università, formazione tecnica e professionale, apprendistato, lavoro manuale e imprenditorialità.

Una proposta condivisa riguarda il mentoring intergenerazionale. Il passaggio di competenze non dovrebbe avvenire solo negli ultimi mesi prima del pensionamento, ma con affiancamenti almeno annuali, nel pubblico e nel privato, per trasferire saperi pratici, relazioni e responsabilità. È stata proposta una forma di incentivo o responsabilizzazione per chi si avvicina alla pensione, così da evitare la perdita di competenze prodotta da mancato ricambio e blocco delle assunzioni.

È emersa l'esigenza di rendere più attrattivi mestieri tradizionali e attività locali, integrandoli con digitale, intelligenza artificiale, marketing e competenze gestionali. Sono stati proposti hub territoriali, laboratori condivisi, coworking ed ecosistemi tra scuole, università, imprese, pubbliche amministrazioni, associazioni e cooperative, per sostenere chi eredita o avvia un'attività e innovare senza perdere l'identità economica dei territori.

Sul sostegno ai giovani imprenditori sono state indicate misure di riduzione del rischio: fondi di avvio, microcredito, prestiti agevolati, tutele nei primi anni, incentivi per nuovi modelli produttivi e premi per il valore sociale, ambientale e innovativo creato, non per la sola conservazione dell'esistente. Sono state richiamate anche la mobilità di ritorno e l'ipotesi di usare una maggiore imposizione sulle successioni per finanziare strumenti di autonomia iniziale per i giovani.

Una criticità trasversale riguarda le condizioni materiali del lavoro. I percorsi tecnici e professionali non diventano attrattivi se conducono a salari bassi, contratti precari, mansioni non qualificate o sot-

l'utilizzo delle competenze. La formazione deve accompagnarsi a responsabilità reali, retribuzioni dignitose, equità contrattuale e riconoscimento delle capacità, senza discriminazioni anagrafiche, di genere o territoriali. La pubblica amministrazione è stata indicata come possibile modello, se valorizza i giovani talenti e collega l'inserimento a responsabilità effettive. Sono stati richiamati anche incentivi per l'accessibilità dei territori, come trasporti gratuiti o agevolati.

Restano aperti alcuni nodi. È stata sostenuta la necessità di alzare qualità e difficoltà della formazione, contrastando percorsi troppo semplificati, analfabetismo di ritorno, dispersione e perdita di lettura critica; è stato però segnalato il rischio che standard più alti riducano l'accesso ai titoli di studio. È stata richiamata la difesa dell'inclusione scolastica delle persone con disabilità. Un ulteriore nodo riguarda il modello produttivo: salari più alti richiedono settori a maggiore valore aggiunto, innovazione, digitalizzazione e manifattura specializzata, mentre attività a bassa produttività rischiano di riprodurre lavoro povero. L'orientamento prevalente unisce orientamento permanente, qualità formativa, lavoro dignitoso, trasferimento intergenerazionale dei saperi e sviluppo territoriale innovativo.